

socialmente



SCUOLE PROFESSIONALI Non più cfp scuole vere e proprie. Baluardo contro la dispersione

► La legge della regione Veneto del 31 marzo 2017 ha finalmente denominato "scuole" quelli che finora, nel linguaggio tradizionale, si chiamavano centri di formazione professionale. È un cambio di linguaggio che vorrebbe dare importanza a percorsi che spesso sono stati percepiti come "l'ultimo approdo" per chi non intende "studiare" nel senso consueto del termine. In realtà la formazione professionale ha un obiettivo preciso: accorciare la distanza tra ciò che si apprende in maniera teorica e ciò che si impara attraverso la pratica, rispondendo alla domanda del nostro territorio di giovani con competen-

ze precise sia nel settore dell'artigianato, sia in quello dei servizi.

In Veneto, la dispersione scolastica è a livelli inferiori rispetto ad altre regioni proprio per l'impegno di queste scuole, che uniscono il "sapere" al "saper fare", che sanno insegnare la dignità del lavoro, che sanno accompagnare con pazienza i giovani nella ricerca del proprio sentiero nella vita. Vogliamo anche noi proseguire la conoscenza di questo importante settore dell'istruzione, iniziata già in alcuni numeri precedenti di *Scuola a tutto campo*, attraverso due esperienze del territorio padovano.

SCUOLA EDILE I primi settant'anni dell'istituto padovano nato dalla sinergia tra sindacato e costruttori

Costruire bene al servizio della comunità

► **Sabato 21 ottobre** a Camin, in via Basilicata, 10 c'è stata grande partecipazione alla festa per l'anniversario della Scuola edile di Padova, l'ente bilaterale che per primo, 70 anni fa, ha messo insieme sindacati di categoria (Cgil, Cisl e Uil) e imprese edili (Ance) per dare vita a una esperienza originale, innovativa e "rivoluzionaria", come amano definirla coloro che ne sono i protagonisti: una scuola di formazione professionale specificamente orientata all'insegnamento delle professioni edili, nella quale formazione ed educazione si coniugano.

«Qui si formano non solo bravi operatori e tecnici edili, ma anche persone, a cui cerchiamo di infondere valori, oltre a competenze», ha detto la presidente della Scuola edile Silvana Mason, imprenditrice e titolare, insieme al marito Mauro Cazzaro, dell'impresa Cazzaro costruzioni di Trebaseleghe.

Sin da quando è nata, la Scuola edile ha curato il valore della persona, a partire da una delle sue espressioni fondamentali: il lavoro, che deve essere dignitoso, qualificato e realizzabile in sicurezza.

Come ha affermato la vice-presidente Rosanna Tosato (Cgil), «la contrattazione e la bilateralità sono alla base della Scuola edile e garantiscono un sistema di tutele per il lavoro e la sua qualificazione».

Dare lavoro apre la persona a una prospettiva di speranza. Questa verità, che emergeva dalle esigenze del passato – la Scuola edile di Padova è sorta alla fine del secondo dopoguerra, allo scopo di formare personale qualificato per la ricostruzione – appare con altrettanta evidenza nel presente, attraversata dalla crisi.

La scuola negli anni si è aggiornata, per stare al passo con nuove esigenze: l'attenzione alla salvaguardia del territorio, il risparmio energetico per la cura dell'ambiente comportano anche scelte innovative nel campo delle tecniche costruttive, dei materiali e delle risorse da utilizzare.

Tutto questo implica che la formazione si specializzi, per offrire nuove opportunità ai giovani che la scelgono. Ecco, quindi, che la scuola professionale, con la sua peculiare caratteristica di realizzare percorsi formativi orientati verso approcci laboratoriali ed esperienziali, assolve non solo il compito, che da sempre le è proprio, di valorizzare e sostenere anche gli studenti con minori attitudini verso lo studio astratto e teorico – ed esposti, quindi, a maggior rischio di insuccesso e di dispersione scolastica – ma anche di specializzare ad alti livelli di competenza. Da qui sono nate le recenti collaborazioni con lo Iuav di Venezia e con il dipartimento di ingegneria dell'università di

Padova.

Come ha ricordato il direttore, Giampaolo Lupato, «i ragazzi che escono dalla nostra scuola trovano facilmente occupazione (l'occupazione si aggira intorno al 97 per cento); c'è chi si ferma dopo i tre anni e inizia a lavorare, chi continua gli studi con il quarto anno di specializzazione per tecnico edile o chi prosegue presso un istituto per geometri, per conseguire il diploma. In questo momento c'è anche un ex allievo che frequenta l'università a urbanistica e un altro già laureato in architettura».

Alla festa per il 70° anniversario, molti invitati autorevoli hanno portato il loro saluto e il loro riconoscimento positivo verso questa realtà formativa: dal vicesindaco Arturo Lorenzoni, al direttore dell'ufficio scolastico provinciale Andrea Bergamo, ai rappresentanti della provincia di Padova e della regione Veneto, oltre alla lettera di saluto inviata dal presidente Luca Zaia.

Insieme a loro e a tutti i partecipanti – rappresentanti del mondo imprenditoriale, sindacale e della scuola, studenti e familiari, insegnanti e collaboratori della scuola – ha condiviso questo momento anche il vescovo Claudio Cipolla con don Lorenzo Celi, direttore dell'ufficio di pastorale della scuola.

Il vescovo ha detto di ritrovarsi pienamente in tanti valori che sono emersi

nei vari interventi che si sono succeduti nella mattinata e che sono anche valori cristiani: dall'attenzione alla crescita della persona nell'educazione e nella formazione al valore del lavoro per la promozione umana, alla speranza, al rispetto della natura e del creato. «Cosa c'entra la chiesa con l'esperienza espressa da questa scuola? – si è chiesto provocatoriamente il vescovo, fornendo anche una risposta immediata – In primo luogo c'entra perché noi siamo qui per servire gli uomini e le donne del nostro tempo, per ascoltare i giovani, verso i quali noi adulti abbiamo molte responsabilità, per essere fedeli ai loro sogni, che sono stati anche i nostri sogni, per studiare nuove risposte ai bisogni più veri delle persone. Inoltre i cristiani nella società devono servire in modo silenzioso, senza sbandierare appartenenze o fare tanti discorsi o dichiarazioni – il Padre eterno si fa pubblicità da solo! – accompagnando i giovani nella loro crescita, come in questa scuola, in cui molti cristiani hanno dato il loro contributo con umiltà e disponibilità». Al termine della festa il vescovo Claudio ha impartito la benedizione ai presenti e ai locali della scuola, ricordando di «aver cara e presente la figura di Gesù che, essendo stato carpentiere, condivide con noi l'esperienza del nostro lavoro di ogni giorno».

► **Augusta Amendola**



► **Abbiamo rivolto** alcune domande a due studenti della Scuola edile di Padova, iscritti al secondo anno del triennio per conseguire la qualifica di operatore edile.

► **Come descrivereste la vostra scuola?**

«Il nostro è un centro di formazione professionale improntato essenzialmente sulla pratica, senza però tralasciare la teoria. Oltre alle aule, abbiamo un grande laboratorio per le esercitazioni e una

LA PAROLA AGLI STUDENTI I punti chiave della Scuola edile: sicurezza, fare squadra, solidarietà

Una formazione professionale per costruire il futuro

bella aula di informatica, dove impariamo a progettare e dove seguiamo lezioni di vario genere».

► **Cosa offre questa scuola? Quali sono i suoi pregi e le sue peculiarità?**

«Oltre al percorso che stiamo frequentando, la nostra scuola offre diverse opportunità. Ad esempio, finiti i tre anni, avremo la possibilità di scegliere se proseguire gli studi in due modi. Uno è il quarto anno: si tratta di un percorso che si svolge qui a Padova, in unione con le scuole edili di Vicenza e di Verona. Si fa lezione un giorno a scuola, mentre gli altri quattro giorni i ragazzi sono inseriti in alternanza scuola-lavoro all'interno di aziende operanti nel settore. Altra possibilità è proseguire gli studi ai geometri. Durante il terzo anno i giorni di lezione vanno dal lunedì al giovedì, così di venerdì, chi è interessato, può andare a Monselice, all'istituto per geometri Kennedy, per fare un percorso dove si integrano le materie professionali dei geometri per poi, una volta ottenuta la qualifica, proseguire con il quarto e il quinto anno per avere il diploma. Durante i tre anni siamo chiamati a partecipare a parecchi corsi sulla sicurezza, dal primo

soccorso alla prevenzione incendi. Senza parlare dei patentini che una volta compiuti i 18 anni ci vengono rilasciati, tipo quello delle macchine movimento terra».

► **Che cos'ha portato la Scuola edile di Padova all'ultima Exposcuola?**

«La nostra scuola, assieme a molte altre scuole del Padovano, è stata a Exposcuola dal 16 al 18 novembre per esporre ai visitatori le nostre proposte formative. C'è stata anche una gara di muratura alla quale hanno partecipato le sette scuole edili del Veneto».

► **Cosa pensate di questi 70 anni di vita della vostra scuola?**

«È un traguardo molto importante, perché, nonostante il periodo, le risorse messe a disposizione per noi studenti sono ammirabili: dalla struttura alle attrezzature messe a disposizione senza tralasciare i docenti e lo staff sempre disponibili».

Sugli aspetti fondamentali che emergono dall'esperienza di questa scuola interviene invece il direttore, Giampaolo Lupato: «Nelle nostre due sedi di Padova e di Stanghella portiamo avanti alcuni

principi importanti che sono: la sicurezza, il fare squadra e il porre l'attenzione agli aspetti di solidarietà. A titolo di esempio cito due episodi, accaduti a Stanghella, dove le nostre aule sono contigue a quelle della scuola elementare. Il primo: ci fu una grande alluvione e i nostri ragazzi aiutarono i bambini delle elementari ad andare fuori dalla scuola, completamente inondata, caricandosi letteralmente sulle spalle. Un secondo episodio avvenne al tempo del terremoto dell'Emilia: durante le scosse i nostri ragazzi aiutarono i bambini delle elementari; poi portammo fuori tutti i banchi sul prato e i nostri ragazzi fecero lezione insieme ai bambini nel prato, condividendo con loro anche la merenda. Dallo scorso anno, mediante un intervento formativo autorizzato dalla regione Veneto e denominato "Impresa civica", in collaborazione con il comune di Stanghella e l'istituto comprensivo statale, i nostri studenti di Padova e Stanghella stanno collaborando per la realizzazione di una nuova mensa per la scuola elementare, costruita nel rispetto delle più innovative tecnologie per la salvaguardia dell'ambiente e del risparmio energetico.